

Il governo non cede, la scuola riapre il 26

L'altolà dei presidi: non ci sono le condizioni

Draghi e il ministro Bianchi insistono per la ripartenza. Oggi si riuniscono Cts e il vertice Stato-Regioni

ROMA
Dubitano i presidi, gli insegnanti, le regioni, le province, i comuni e anche qualcuno nel governo. A voler andare avanti nella scelta di far tornare le scuole in presenza al cento per cento dal 26 aprile è innanzitutto il presidente del Consiglio Mario Draghi.

E con lui il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Come

precisa il ministro Bianchi: «La volontà del premier Draghi» di riportare tutti i ragazzi in presenza a scuola vuole essere un segno importante che pone la scuola prima di tutto. Ed è una indicazione politica, nel senso più alto della parola, che diamo al Paese; i problemi li affronteremo, non siamo ciechi, né distratti, siamo gente che lavora». I nodi dei mesi scorsi non si

sono mai sciolti e, intanto, gli incontri proseguono. Ieri si sono tenute due riunioni, una sui protocolli di sicurezza (che sono ancora quelli di marzo dello scorso anno e non sono mai stati aggiornati), e una sul reclutamento degli insegnanti. Oggi si riunirà il Cts per dare risposte al quesito che il ministero dell'Istruzione ha posto a quello della Salute: se cioè il protocollo

non si debba irrigidire – con un aumento ad esempio del distanziamento nelle aule – vista la diffusione delle varianti del Coronavirus, più contagiose. Alle 17 si riunirà anche il tavolo Governo-Regioni, con l'Upi e l'Anici per parlare di rientro a scuola e in particolare di trasporto pubblico.

Tra le ipotesi di cui si discuterà ci sono gli orari scaglionati

per l'entrata negli istituti – mantenendo il 50% di presenza sui mezzi rispetto alla capienza – oppure un aumento di questa percentuale. «Vogliamo trovare soluzioni ma bisogna raccontare la verità e dire fin dove è possibile arrivare, altrimenti si fanno danni», spiega il presidente della Conferenza delle regioni Massimiliano Fedriga. Entro domani dovrebbe arrivare il

decreto per definire le modalità del rientro a scuola in sicurezza dopo il 26. Si lavora ai tracciamenti, agli ingressi scaglionati anche per evitare assembramenti e sull'ipotesi di lezioni all'aperto, in musei, palestre, parchi attrezzati e spazi sul modello della «scuola diffusa» partito in Emilia Romagna, regione dove il ministro Bianchi fino a due anni fa era assessore all'I-

IL DOSSIER

Così si torna in classe

Ipotesi e soluzioni sul tavolo dell'esecutivo per il rientro in sicurezza di studenti e insegnanti

A CURA DI FLAVIA AMABILE

I TAMPONI

Il test salivare fai-da-te con il kit inviato a casa

 Per tornare a scuola senza doverla richiudere dopo pochi giorni, bisogna riuscire a individuare in modo rapido i nuovi contagi. Dall'inizio dell'anno scolastico si sottolinea la necessità di organizzare un adeguato sistema di tracciamento. Finora non si è riusciti per le difficoltà legate al numero di studenti coinvolti, otto milioni, e per la carenza di tamponi.

Da alcuni mesi però i test sono diventati più rapidi, eco-

nomici e facili da trovare. In particolare, è diventato più semplice e efficace avere test salivari che ormai danno risultati in pochi minuti con una precisione superiore al 90%. La proposta di utilizzarli è sul tavolo del Cts, deve essere valutata. In Inghilterra è stata adottata su base volontaria con un test 'fai-da-te' e un kit che viene inviato a casa di ogni studente per superare le difficoltà organizzative. «Sarebbe di grande aiuto», sostiene anche il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, —

I VACCINI

Ora anche i minorenni vanno immunizzati

 I vaccini rappresentavano la difesa principale per garantire un rientro a scuola in presenza in totale sicurezza.

Fermarli per procedere soltanto seguendo il criterio delle età è stato considerato un passo falso da parte delle associazioni di categoria. Tutti chiedono di riprendere rapidamente la campagna vaccinale seguendo ad esempio la strada tracciata dalla Francia dove dal 17 aprile tutto il per-

sonale scolastico di più di 55 anni ha la precedenza per le vaccinazioni

La Flic-Cgil chiede anche di «valutare i dati dei vaccinati, ancora non disponibili». Le percentuali finora fornite oscillano tra il 72 e il 75% del personale scolastico che finora ha avuto la prima dose. Ma per garantire un rientro in sicurezza va ricordato che la vaccinazione parte dai 18 anni in su, il che significa che finché non saranno vaccinati anche i minorenni le scuole rischiano di diventare comunque luoghi di contagio. —



I TRASPORTI

Ingressi scaglionati e orari più lunghi

 Dopo gli spazi, i trasporti sono il secondo grande nemico del rientro di tutti gli studenti nelle scuole.

È uno dei temi che saranno discussi nell'incontro di oggi del governo con le regioni. Le variabili su cui agire sono tre. Innanzitutto un aumento dei mezzi in circolazione su cui sono previsti nei prossimi mesi altri 6144 autobus. Modificare il vincolo del 50% di capienza all'interno in modo da permettere di far

salire più persone ma penalizzando la sicurezza dei passeggeri. L'ultima variabile è la flessibilità degli orari di ingresso e uscita nelle scuole.

Di questo si discuterà nell'incontro di oggi con le regioni sapendo che però molto già è stato fatto e che quindi i margini di manovra non sono molto ampi. In aggiunta, come spiega Francesco Artusa, presidente di Sistema Trasporti, bisogna introdurre «servizi dedicati agli studenti Door to school, con sanificazione, tracciamento e prova temperatura». —

LA VENTILAZIONE

Depuratori, finestre aperte e lezioni anche al parco

 Per evitare il rischio di contagio è necessario garantire un'adeguata ventilazione

ventilazione e ricambio dell'aria nelle aule. Le soluzioni a cui si può ricorrere sono diverse, alcune più elementari, altre più sofisticate. Nelle classi si aprono le finestre a intervalli regolari, alcune scuole hanno organizzato lezioni all'aperto, nei cortili, nei parchi, persino sulle spiagge. Si possono anche acquistare apparecchi per la sanificazione dell'aria. Secondo il sottosegretario

all'Istruzione Rossano Sasso sono stati destinati 150 milioni di euro per acquistare depuratori d'aria e impianti di ventilazione meccanica nelle classi. L'ex ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti di FacciamoEco Federazione dei Verdi ricorda che «questi apparecchi permetterebbero di ridurre «del 90% il rischio di contagio attraverso aerosol». Per superare il problema di dotare di impianti oltre 40mila plessi in poco meno di una settimana - sostiene all'AdnKronos - bisogna intervenire innanzitutto nelle classi più numerose. —